

Luca Rubin



La Via del Servo

Via Crucis con i canti del Servo sofferente di Isaia

VITA
diocesana
PINEROLESE

II GESÙ È CARICATO DELLA CROCE



Il Servo rispetta profondamente la tua vita, passa accanto alle tue doloranti ferite senza sfiorarle, spera con te che quel debole spiraglio possa diventare luce piena. A un servo così sensibile e rispettoso è sbattuta sulle spalle una croce, la prima che i carnefici hanno trovato. Gesù prosegue il duro cammino, abbraccia il legno e custodisce un tesoro prezioso: da quella croce ne vuole ricavare vita. Avrai nuova forza dalla croce del Figlio di Dio. Sei accolto tra le sue mani, sei con Lui.

**Non spezzerà
una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino
dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto
con verità.
Non verrà meno
e non si abatterà,
finché non avrà stabilito
il diritto sulla terra,
e le isole attendono
il suo insegnamento**

Is 42,3-4

Da questa parte della croce
Mi scontro con il non visto
Mi scortico col non senso
Mi ferisco con il crudo legno.
La vista mi è preclusa
Rumore impedisce il sentire
I passi si fanno più piccoli.
Cerco un angolo di cielo
Per respirare almeno un po'
Per vivere la notte.
Mi vieni a cercare
Mi trovi e mi sussurri:
Siamo nello stesso abbraccio.

III

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA



**Ascoltate mi, o isole,
udite attentamente,
nazioni lontane;
il Signore dal seno materno
mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre
ha pronunciato il mio nome.
Ha reso la mia bocca
come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra
della sua mano,
mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto
nella sua faretra.**

Is 49,1-2

Perdi l'equilibrio, ti ritrovi a terra, ti fai male. Ascolti il tuo dolore, ti chiedi come possa essere successo; in quella situazione chiedi anche ascolto: le tue lacrime solcano il tuo volto e il tuo lamento esce spontaneo per cercare chi possa accoglierlo. Gesù cade, si fa piccolo e vicino a chiunque è a terra, solidale con chi non ce la fa a guardare il cielo. Così vicino che può sentire il tuo sgomento. Il Servo vive l'affidamento e la fiducia in Chi il cielo e la terra li ha creati.

Mi parli sempre di strada
Di cammino da fare
Di fatiche da affrontare
Di giorni da consumare.
Mi doni i colori
I suoni, i sapori
Per alleviare la stanchezza
E ritemprare le forze.
Sei Tu
Presenza costante
Dei miei giorni
Bussola del mio andare.
Rimango con Te
Sulla strada
Che oggi disegni
Per me, con me.

IV GESÙ INCONTRA SUA MADRE



Davanti a un grande dolore, il primo volto che si presenta è quello di mamma, colei che ti ha dato alla luce e che ha vissuto ogni tuo respiro con trepidazione. Il senso di fallimento è dietro l'angolo: le braccia di una madre compiono meraviglie. Quando non ce la fai più a proseguire, il suo abbraccio, pur accentuando il dolore, dà una forma, plasma e valorizza ogni realtà, anche la più dura. Non è cambiato nulla ma è cambiato tutto. Il cuore è stato dissetato, il cammino riprende.

**Mi ha detto:
«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò
la mia gloria».
Io ho risposto:
«Invano ho faticato,
per nulla e invano
ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto
è presso il Signore,
la mia ricompensa
presso il mio Dio».**

Is 49,3-4

Madre.
È un fascio di dolore
la tua vita insieme alla sua.
Lacrime e sangue
si uniscono nel silenzio,
scrivendo ancora e ancora
il dolore e la morte
di tutti i tuoi figli
di ogni secolo.
Tu rimani
a braccia aperte
per essere amore
nello sconfinato dolore
che avvolge la vita.

V
GESÙ AIUTATO DAL CIRENEO



L'aiuto di Simone il Cireneo non ha cambiato la situazione, eppure quanto è consolante la presenza di qualcuno che ti è vicino quando soffri, non per ciò che fa (spesso non può fare proprio nulla), ma per il fatto stesso che ci sia. In questo cammino di dolore il Servo incontra un altro servo, e la croce diventa madre di entrambi, generati per essere fratelli e servi dell'amore che salva. Dio vuole aver bisogno, non è egoista Dio, e ogni suo passo rivela il suo desiderio di fraternità e vicinanza.

**Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo
dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele,
e ha detto: «È troppo poco
che tu sia mio servo
per restaurare le tribù
di Giacobbe e ricondurre
i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».**

Is 49,5-6

Nude croci
chiedono abito e dimora
esigono risposta
un nome, un volto.
Nude croci
senza vita
attendono la mia
per essere portate.
Crocifisso Signore
solo la tua presenza
avrà il mio sì
se Tu sarai compagno.
Abitiamo insieme ogni croce
Luoghi di luce e salvezza.

VI
VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ



Un'altra donna si fa avanti tra la folla, perché no, non può accettare che un volto possa essere così sfigurato dalle lacrime, dal sudore, dal sangue. Quella donna è l'esempio concreto di cosa sa fare l'amore: sfidare qualunque situazione, superare ogni ostacolo, rischiare tutto per dare un minimo sollievo a chi vive una difficoltà. Lei, Veronica, è la vera immagine del Servo che parla e ascolta, che tace e continua a camminare nonostante tutto. Lui non si tira indietro, e neppure Veronica.

**Il Signore Dio mi ha dato
una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento
il mio orecchio
perché io ascolti
come i discepoli.
Il Signore Dio
mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto
resistenza,
non mi sono tirato indietro.**

Is 50,4-5

Bello
come il volto
di chi ama,
di chi soffre,
di chi muore.
Bello
come il cuore
che vive mille emozioni
e non è mai sazio.
Bello
come chi ha dato tutto,
non si è arreso e ha vinto.
Bello
come la Vita.

VII
GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA



Di nuovo a terra, schiacciato dalla croce, oppresso non dal peccato, perché perdonare è il lavoro di Dio, ma dal cumulo di indifferenza, dai mille voltafaccia, dai “no grazie” sibilati. Gesù cade e cade ancora per dirti, se ancora non lo avessi capito, che a Lui non interessa il numero delle regole non rispettate: a Lui interessi tu, e viene a cercarti dove sei, là, a terra, sommando dolore a dolore, sangue a sangue, croce a croce. Il Servo sconfina oltre ogni filo spinato per incontrare te e i tuoi guai.

**Ho presentato il mio dorso
ai flagellatori,
le mie guance a coloro
che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto
svergognato,
per questo rendo la mia faccia
dura come pietra,
sapendo di non restare
confuso.**

Is 50,6-7

Continuo a cercarti
respiro dell'oggi
abbraccio di luce
grembo fecondo.
Continui a esserci
per un giorno
e un giorno ancora
finché dura
questo duro cammino.

Un tardo inverno
semina nei solchi del dolore
semi di primavera.
Continui a cercarmi
e il tuo sorriso scalda la terra
germinando vita.

VIII GESÙ INCONTRA LE DONNE



**È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa
con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa?
Si avvicini a me.
Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?
Ecco, come una veste
si logorano tutti,
la tignola li divora.**

Is 50,8-9

Il Servo ascolta e accoglie tutti, ma i teatrini no, non li regge. Non accetta i piagnistei, i cori funebri, i lamenti disperati, perché essi non portano vita, non innalzano, non generano. Le donne di Gerusalemme assolvono a un compito sociale, ma non servono, non creano. I pianti di queste donne vengono troncati senza mezzi termini da Gesù che chiede presenza e carattere per affrontare la vita, per donarla. L'incarnazione del Verbo continua, e non accetta parole inutili e sterili lacrime.

Lacrime colme di memorie
spalancano i forzieri
vuoti di giorni,
colmi di ricordi,
arrugginiti dal dolore.
Lacrime che rigano i giorni:
infinito pentagramma
che spezzetta e ricompone,
tra cupi suoni e lievi tintinnii.
Liquide compagne di una vita,
custodi solerti di ogni sussulto,
scrivono la bellezza
di una vita donata.

IX
GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA



Onorato, esaltato, innalzato? Il Servo è di nuovo a terra, esausto e sfinite da tutto ciò che lo circonda: croce, persone, insulti, catene, spinte: non ce la fa più e cade, cade, cade ancora. Come puoi avere timore di avvicinarti a Lui, così simile a te, alle tue cadute, ai tuoi sbagli? Questa via di barcollamenti e di ripetute cadute è un invito alla fiducia e alla speranza che tutto, proprio tutto diverrà materiale di costruzione per onorare, innalzare, esaltare chi sa dare la vita per amore.

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo, così si eraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Is 52,13-15

Cerco una strada
una storia senza finale.

Voci, brusii, rumori
non fermano la mia ricerca
non estinguono la mia sete.

Rimango in cammino,
inciampo, cado, mi ferisco:
nulla può fermarmi
Le Tue mani mi conducono
Mi dicono chi sei e chi sono io,
Casa del mio andare.

X
GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI



Un vestito ti custodisce, ti dà sicurezza, ti difende. Al Servo viene tolto tutto ciò, lasciandolo esposto allo scherno. In quella lontana notte a Betlemme il Figlio non ha “*panni e fuoco*” dice l’antico canto; in questa notte il Servo viene spogliato di tutto, privato di ogni dignità, di ogni rispetto. Non è poi così lontano da certe esperienze che ti lasciano in mezzo a una strada senza risorse: Gesù continua a servirti, a onorarti: la sua nudità diventa strumento di salvezza e dignità per te, ora.

**Chi avrebbe creduto
al nostro annuncio?
A chi sarebbe stato
manifestato il braccio
del Signore?
È cresciuto come un virgulto
davanti a lui
e come una radice
in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore
per poterci piacere.**

Is 53,1-2

Non esiste notte
angolo buio
antro sconosciuto.
Tutto è abitato
vissuto e vestito
da chi di notte
è nato, è morto, è risorto.
Per quanto sia notte
palpita una luce,
un bagliore,
un sussurro di pace
che accompagna i miei passi.

XI
GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE



**Disprezzato e reietto
dagli uomini,
uomo dei dolori
che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale
ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne
avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato
delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.**

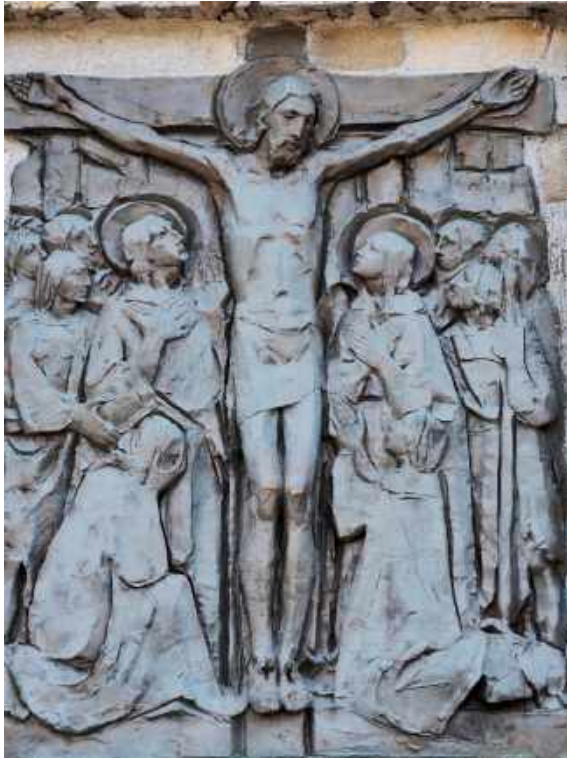
Is 53,3-4

C'è poco da dire davanti a tre chiodi che fissano per sempre a quel legno. Da questo momento in poi chi dice croce dice Gesù e chi dice Gesù dice croce. In questo quadro così cupo non farai fatica a collocare ogni tuo dolore, anche il più scomodo e acerbo: il Servo è lassù, con le braccia per sempre aperte, per accogliere ogni tuo spasmo, per custodire ogni tuo lamento, per essere uno con te. La croce ormai non è più patibolo, ma altare della comunione e luogo dell'amore.

Stai lì
fermo e freddo
occhi socchiusi
corpo contratto
dal dolore
dalla morte
dall'amore.

Stai lì
incapace di chiudere le braccia
non sai rifiutarmi
non mi volti le spalle.
Sto lì con te,
per te, in te.
Per sempre
sto.

XII GESÙ MUORE IN CROCE



**Egli è stato trafitto
per le nostre colpe,
schiacciato
per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza
si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi
siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti
come un gregge, ognuno di noi
seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere
su di lui l'iniquità di noi tutti.**

Is 53,5-6

Si è fatto buio su tutta la terra. Il Servo ha dato tutto sé stesso, e nell'ultimo respiro ha detto: *"Tutto è compiuto"*. Il Servo ha fatto il suo e può ritirarsi. Il cerchio che si chiude è una tempesta che si placa, ma lascia dietro di sé sgomento e ancora tanta paura. Un corpo esanime, sporco e insanguinato dice l'indicibile, ma tutto è compiuto, Davanti a te il corpo del Signore, testimonianza innegabile di quanto Lui ha vissuto per te, tutto il dolore e tutto l'amore, il suo dono per te, qui e ora.

Portami lassù:
lungo sentieri sconosciuti
che disegnano il tuo amore
si plasmerà il mio per te.

Il viaggio è meta
i passi già traguardo
il cammino dimora.

Portami lassù
camminiamo insieme
sostenendo l'andare
con il canto del vissuto.

Portami lassù:
croce e cielo
diventano casa
luogo dell'abbraccio.

XIII
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE



**Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto
al macello, come pecora muta
di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta
sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge
per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra
dei viventi,
per la colpa del mio popolo
fu percosso a morte.**

Is 53,7-8

Il Servo è di nuovo tra le braccia della madre, come a Betlemme, come in quel saluto affettuoso sull'uscio di casa prima di dare inizio alla sua missione, come lungo la via verso il compimento. Quel corpo trapassato da mille dolori è dato alle cure materne per l'ultimo saluto, l'ultimo bacio, come a sigillare per sempre quel giorno che stenta a concludersi, le cui ombre temono di allungarsi su una croce liberata ma per sempre impregnata di vita e salvezza.

Solo un gesto di affidamento
può colmare la distanza
tra cielo e terra,
tra tutto e niente,
tra compiuto e incompiuto.
Una tenue luce
un vento leggero,
una piccola fede:
compagni di una notte
che si protrae.
Una preghiera fiduciosa
apre le mie mani
e i miei occhi:
Presto sarà giorno.

XIV
GESÙ È COLLOCATO NEL SEPOLCRO



**Gli si diede sepoltura
con gli empi, con il ricco
fu il suo tumulo, sebbene
non avesse commesso
violenza né vi fosse inganno
nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto
prostrarlo con dolori.
Quando offrirà sé stesso
in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza,
vivrà a lungo, si compirà
per mezzo suo
la volontà del Signore.**

Is 53,9-10

Un lenzuolo pulito avvolge il corpo martoriato del Servo, la pietra fredda e dura di un sepolcro nasconde alla vista Colui che ha portato il peso del mondo. Ora è il tempo del silenzio e dell'attesa, è ormai sera; le donne e gli amici rimasti sono sconvolti dall'inenarrabile vissuto, come un convalescente ancora debilitato il mondo tace, squassato dalla malattia. La speranza si fa strada timidamente, ma non è il tempo del cammino ora. Silenzio e attesa, null'altro.

È tutto in quel pezzo di pane
spezzato, donato, mangiato
a tavola con gli amici
nella penombra della sera.
È tutto in quel sorso di vino
versato, donato, bevuto
con i compagni di una vita.
È tutto in quel dono
la vita, la morte
due braccia aperte
chiodi che dicono l'indicibile.

È tutto in me: fame, sete.
È tutto in Te
Questo è il mio corpo
questo è il mio sangue. È tutto.

XV
GESÙ RISORGE



Non è facile risorgere, come il parto anche la resurrezione ha le sue doglie: la paura delle donne, il pianto di Maria di Magdala, la corsa di Giovanni e il greve cammino di Pietro, l'incredulità di Tommaso, la delusione dei discepoli di Emmaus. Il Servo esce dal sepolcro e vede le prime luci del giorno: è nuovamente dato alla luce, per sempre. Ti accompagna sulle valli del tuo passato, sui sentieri del presente, e ti indica l'orizzonte del futuro che ti attende, ma non temere: Lui è con te.

**Dopo il suo intimo tormento
vedrà la luce e si sazierà della
sua conoscenza; il giusto
mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio
le moltitudini, dei potenti
egli farà bottino, perché
ha spogliato sé stesso
fino alla morte ed è stato
annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato
di molti e intercedeva
per i colpevoli.**

Is 53,11-12

I luoghi dei chiodi
disabitate Dimore
aprono varchi impensati
luci attraversano
valichi di dolore e di morte.
I luoghi dei chiodi
finestre luminose
Vita che ritorna
fede che divampa.
Mio Signore e mio Dio.

Seguirti
è sempre impegnativo
costa tanto stare
sulle tue tracce
fino alla fine
nel buio e nella luce
di una Vita
che coglie tutte le occasioni
per donarsi, per amare.

Seguirti
è assumere i contorni
di una vita
che fiorisce e sfiorisce
a seconda della stagione
cogliendo il meglio
di ogni vissuto.

Seguirti
è ripercorrere ogni istante
accompagnato da Te
è ascoltare la tua Parola
e in essa scoprire la Verità
di me stesso, del mondo
di Dio che si ostina a creare
ad amare,
a volermi con sé.

Seguirti
è il senso di una vita
che fatica a stare in equilibrio
senza di Te, Signore della Vita
Sovrano del tempo
Servo della mia gioia.
Seguirti è tutto.



*Le fotografie delle stazioni della Via Crucis sono state scattate
al Santuario Nostra Signora di Lourdes di Forno di Coazze (To) da Patrizio Righero.*